Quotidiano / Anno LI / N. 95 (Sped. abb.post. gruppo 1/70) ★ Sabato 6 aprile 1974 / L. 100

Domani una nuova grande diffusione straordinaria per il «NO» il 12 maggio

Ricordati nelle caserme del Piemonte gli otto martiri del Martinetto

A pag. 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al Teatro delle Arti oggi pomeriggio la sentenza del « Russell »

A pag. 13

Vasto schieramento contro il tentativo di abolire un diritto democratico

Cresce l'impegno nella lotta per il «NO» nel referendum

Nenni definisce « presunzione quando non sia deliberato inganno » le assicurazioni di Fanfani sulla preservazione del quadro politico — De Martino annuncia un impegno pieno del PSI nella campagna — Il segretario della DC avanza una proposta che trasformerebbe le elezioni in plebisciti su blocchi politici prestabiliti — Nuove prese di posizione di cattolici democratici

Un'altra pensata

A PARTE quello che potrà essere il seguito concreto della pensata (non nuova) che il sen. Fanfani ha esposto ad un settimanale, essa è sufficientemente indicativa di una mentalità politica. Si tratterebbe di questo: per dare stabilità ai governi, secondo il segretario democristiano, si tratterebbe di comporre *prima* delle elezioni delle intese tra partiti su un « programma di legislatura ». Questo diventerebbe vincolante; le crisi di governo sarebbero escluse; vi sarebbero al massimo, dei mutamenti di uomini.

E' una variante della vecchia idea del 1953, senza il « premio » di maggioranza che allora si voleva introdurre. Nella sostanza si tratterebbe di trasformare le elezioni in una sorta di plebiscito per un sì o per un no: sul modello di quel referendum che non a caso viene esaltato come massima espressione della « democrazia diretta » (ma la « democrazia diretta » è ben altra cosa).

Ma il plebiscito contraddice l'essenza stessa del sistema democratico costituzionale. Questo prevede una pluralità di forze, una rappresentanza proporzionale, l'impegno, quindi, ad ottenere il consenso dei cittadini e, poi, il dovere di una sintesi politica che, per essere democratica, deve tenere conto dei rapporti di forza reali. Altre costituzioni hanno risolto diversamente il problema: ma non evitano né la crisi, né l'instabilità, né garantiscono il buon governo. I sistemi di « potere personale » sono in crisi dall'America alla Francia. E' in crisi il sistema maggioritario della Gran Bretagna: dove un partito che ha un quarto dei voti non ha in Parlamento neppure un ventesimo dei seggi.

Il fatto è che, anche da noi, la questione è di fondo: instabilità, crisi, malgoverno dipendono dalla incapacità di compiere scelte politiche adeguate ai problemi nuovi che si pongono al Paese e di raccogliere la spinta che sorge dalle forze che esprimono una volontà rinnovatrice. Quando questo non si vuole, nascono allora le escogitazioni formali che dovrebbero essere sostitutive di nuovi contenuti programmatici e di nuovi rapporti politici. E nasce, di conseguenza, la tentazione a spinte in senso antidemocratico e a forzature autoritarie.

Nenni ha dato una risposta dura e sferzante alle reiterate affermazioni di Fanfani di non voler turbare « il quadro politico ». E' evidente, infatti, che prima delle parole contano le scelte concrete: la scelta di non aver voluto evitare il referendum e di avere accettato, così, una convergenza obiettiva con i neofascisti, la scelta di una impostazione della campagna che, come ha sottolineato De Martino, evoca nei contenuti stessi le crociate di altri tempi.

L'insistenza con cui, in questa campagna, si stanno deliberatamente inserendo da parte di dirigenti democristiani (dopo i richiami al 18 aprile 1948 e alla legge truffa del 1953) la esaltazione del metodo del plebiscito, i pesanti riferimenti a « nuovi modelli » elettorali, la critica proprio a quella parte della magistratura che ha dimostrato la maggiore lealtà costituzionale, le grandi manovre in corso sulla stampa quotidiana sono altri fatti. Non facciamo, dunque, i processi alle intenzioni di nessuno. Stiamo fermamente sul terreno dell'esame oggettivo delle scelte politiche e degli atti concreti. Ed è su questa base che diciamo che la scelta illiberale proposta dagli abolizionisti deve essere fatta fallire con la vittoria dei « no »: anche come garanzia contro tentazioni pericolose.

Sempre più vaste, in tutto il paese, le adesioni alla campagna per il « no » alla abrogazione del divorzio: una legge — come rilevano numerose prese di posizione che vengono anche dal mondo cattolico — che rappresenta un diritto di libertà già acquisito e dal quale la coscienza democratica delle masse popolari dei lavoratori, degli intellettuali, rifiuta di tornare indietro. In questo senso si pronuncia il documento sottoscritto da oltre 500 cattolici di Novara, fra cui 23 sacerdoti. Pur ribadendo il principio della indissolubilità come scelta di fede, i cattolici novaresi affermano che « l'introduzione del divorzio esprime l'esigenza di rispettare la libertà di coscienza di chi non condivide la fede cristiana ».

Nello stesso senso, la presidenza delle ACLI altoatesine, seguendo le indicazioni del Vescovo di Bolzano mons. Gargitter, ribadisce « i principi, affermati dal concilio, del rispetto della libertà dei non cattolici, del pluralismo religioso ed ideologico, dell'autonomia e della laicità dello Stato ». Il documento esprime inoltre la preoccupazione politica che, nella campagna del referendum « prevalgano atteggiamenti integralisti » e che « si trasformi un civile confronto in una crociata ».

Numerose le prese di posizione da settori sindacali. Dando « un giudizio negativo » sul tentativo di abolire il divorzio, il direttivo provinciale unitario della Federazione dei metalmeccanici torinesi (FLM) sottolinea la preoccupazione che la campagna del referendum « ridia spazio a forze reazionarie ed eversive, prima di tutte il MSI ».

L'ampio schieramento che si batte nel paese per il « no » alla abrogazione del divorzio comprende vastissimi strati di intellettuali. A Reggio Calabria, al termine di un vivace dibattito, circa 200 magistrati, avvocati, professori, studenti, hanno sottoscritto un appello a sostegno del divorzio quale scelta di civiltà e di democrazia. Hanno aperto il dibattito Guido Marino, presidente del tribunale di Locri, Augusto De Marco, giudice del tribunale di Palmi, gli avvocati reggini Bottari, Campolo e Pannuti.

Il consiglio della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Salerno ha rivolto agli intellettuali un appello affinchè il « no » all'abrogazione del divorzio « rappresenti un grande momento per la costruzione di un nuovo rapporto fra intellettuali e popolo nel Mezzogiorno ».

Un originale contributo alla campagna per il « no » viene infine dagli artisti napoletani, che hanno organizzato per il 16 prossimo una mostra collettiva. Le opere sono state offerte quale contributo alla sottoscrizione per la campagna contro l'abrogazione della legge.

A PAGINA 2

Con la riunione, svoltasi ieri, del Comitato centrale del PSI può ritenersi completato il panorama della caratterizzazione delle varie forze politiche nella campagna per il referendum. Questo panorama vede lo schieramento a favore del mantenimento della legge sul divorzio come un campo di forze distinte, autonome, differentemente ispirate ma convergenti sull'esigenza di salvaguardare un diritto di libertà e, insieme, la laicità dello Stato. In questo quadro articolato, i socialisti hanno collocato la loro impostazione.

Pietro Nenni, presidente del partito, nell'intervento di apertura del CC, ha espresso un duro giudizio sulla condotta della DC. Siamo di fronte ad un tipo di consultazione che si allinea a quelle del 2 giugno 1946 e del 7 giugno 1953 perché in essa sono in giuoco valori di fondo che vanno al di là dell'oggetto della contesa. E' mortificante, ha detto Nenni, che il paese sia trascinato in una disputa su una questione che tutto il mondo civile ha già risolto da tempo. « *Senso dello stato e senso dell'avvenire* — ha notato il presidente del PSI — *avrebbero dovuto consigliare alla DC di accettare con lealtà democratica la decisione del nostro Parlamento sul divorzio* ». Col referendum si proietta sul paese il rischio di una svolta a destra per cui « *dire, come fa l'on. Fanfani che ciò malgrado la DC intende preservare il quadro politico democratico, è pura e semplice presunzione quando non sia deliberato inganno; una presunzione che perde ogni validità allorchè, per sviluppare una battaglia di retroguardia clericale come quella contro il divorzio, si è costretti a sollecitare il concorso dei settori più chiusi ed arretrati dell'elettorato e a rimettere le decisioni nelle mani dei fascisti* ».

Il segretario De Martino, nella sua relazione, ha anzitutto affermato che i socialisti intendono recare il loro impegno « *pieno, senza incertezze, senza remore* » avendo in particolare di vista la salvaguardia delle condizioni che rendono possibile la prosecuzione dei rapporti politici fra il PSI e la DC che il referendum rischia di deteriorare.

Pur rifiutando la tesi che attribuisce a Fanfani intenti di grave involuzione politica o di mutamenti autoritari del sistema, De Martino ha rammentato che ricade sulla DC la responsabilità per aver reso impossibile un accordo che evitasse il referendum. La critica dei socialisti alla DC ri-

(Segue in ultima pagina)

Al Palazzo della Fiera di Rimini

Oggi si apre l'assemblea dei delegati

Partecipano migliaia di lavoratori - Luciano Lama terrà la relazione introduttiva - I lavori si concluderanno lunedì - La rappresentanza del PCI guidata da Di Giulio

Dal nostro inviato

RIMINI, 5

Migliaia di manifesti affissi su tutti i muri a cura dei tre Consigli di zona costituiti proprio in questi giorni, della Federazione Cgil, Cisl, Uil, dell'amministrazione comunale portano il saluto della città alle migliaia di delegati che si riuniranno, a partire da domani, presso il salone della Fiera. Nel pomeriggio sono già cominciati ad arrivare lavoratori da tutte le città d'Italia: rappresentano i consigli di fabbrica, le strutture di base del sindacato che per la prima volta nella storia del movimento sindacale italiano, daranno vita ad una assemblea unitaria di questo tipo, ad una verifica di massa delle scelte politiche, delle iniziative di lotta, dello stato del processo di unità sindacale.

Domani mattina, nel Palazzo della Fiera, alle ore 9, la grande assemblea verrà aperta con il saluto di Rimini democratica e antifascista, medaglia d'oro della Resistenza, che sarà portato ai 3.500 delegati, agli invitati, alle delegazioni dei partiti (il PCI sa-

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

L'inchiesta della commissione parlamentare inquirente

Lunedì sarà interrogato il petroliere Monti

La commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa tornerà a riunirsi lunedì per proseguire l'inchiesta sugli episodi di corruzione da parte delle società petrolifere nei confronti dei partiti governativi e di alcuni ministri. Nel pomeriggio di lunedì gli inquirenti dovrebbero interrogare il petroliere « nero » Attilio Monti e il genero Bruno Riffeser. Il giorno successivo dovrebbe essere la volta dei segretari amministrativi di DC, PSI, PSDI e PRI in connessione agli atti giudiziari relativi all'ENEL.

Giovedì sera era stato ascoltato Vincenzo Cazzaniga, l'ex presidente dell'Unione petrolifera che ha ammesso le « elargizioni » ai partiti governativi, dietro loro richiesta, in risposta a « drammatici appelli ». Cazzaniga ha anche precisato che le richieste di sovvenzione furono più pressanti durante la campagna elettorale anticipata del 1972. Nell'ammettere il finanziamento ai partiti di governo l'ex presidente dei petrolieri ha precisato che le somme stanziate venivano incassate in prima persona da esponenti della DC, i quali, a loro volta, le ripartivano tra i partiti alleati nel centro-sinistra.

La commissione inquirente mercoledì ascolterà una relazione del presidente on. Cattanei sui « fondi neri » Montedison

In proposito, la posizione del PCI è assai ferma: l'avocazione degli atti da parte della commissione deve comportare l'impegno ad andare a fondo, con decisione e senza remore, nell'inchiesta, anche nei confronti dei ministri che risultassero implicati nello scandalo.

In attesa di una smentita

I giornali — poche le eccezioni — non hanno pubblicato ieri il comunicato della segreteria regionale siciliana del PCI che smentiva, in modo secco, e con dati di fatto, la falsa notizia secondo cui i petrolieri oltre ad elargire vari miliardi alla DC e agli altri partiti di governo, avrebbero destinato anche alcuni milioni ad organizzazioni siciliane del PCI. Il comunicato era stato trasmesso dalle agenzie Italia alle ore 21,59 e ANSA alle 22,03 di giovedì sera.

Alcuni giornali hanno fatto sapere ieri che la mancata pubblicazione era da attribuirsi all'ora tarda. Ne prendiamo atto. Ma per porre rimedio a dei falsi c'è sempre tempo: staremo a vedere.

Interrogazione comunista sui trasferimenti dei finanzieri

I compagni deputati D'Alema, Ceravolo, Gambolato, Bini, Noberasco, Dulbecco, hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e al ministro delle Finanze «per conoscere le ragioni del trasferimento da Genova di sei dei sette ufficiali che hanno collaborato con i pretori impegnati nell'indagine sui noti e clamorosi casi di corruzione, trasferimento del tutto inopportuno e non giustificabile nel quadro dei normali avvicendamenti perché effettuato mentre è in corso una delicata e travagliata indagine e che non poteva provocare, come era prevedibile, presso l'opinione pubblica inquietanti interrogativi e vivissimo allarme ».

Gravissimo atteggiamento dell'Intersind

Nuova tensione per la vertenza dell'Alfa Romeo

Irrigidimento dell'IRI su salario e orario - I lavoratori di Napoli e Milano si preparano ad una Pasqua di lotta - Il 19 sciopero nelle aziende del gruppo e manifestazione a Roma - Incontri con le forze politiche - Il negoziato riprende martedì

Irrigidimento totale dell'IRI e dell'Intersind sulla garanzia del salario, sulla perequazione dell'orario tra la fabbrica Alfa Sud di Pomigliano d'Arco (a 42 ore e mezzo) e le fabbriche di Milano e di Arese; questo il risultato, ancora una volta pesante di questa ennesima giornata di trattativa per la vertenza che impegna 42 mila lavoratori del gruppo dell'auto. Il ministro del Lavoro ha comunque nuovamente convocato le parti per martedì della prossima settimana.

L'atteggiamento assunto dagli esponenti delle aziende a capitale pubblico, blocca anche i possibili sviluppi del negoziato sugli aumenti salariali e sugli altri punti della piattaforma rivendicativa presentata fin dal dicembre del 1973.

La nuova, brusca drammatizzazione della vertenza è dovuta — come ha sottolineato ieri sera il compagno Bruno Trentin, segretario generale della FLM — ad una precisa direttiva dell'IRI. « E' la stessa cosa che ha fatto durante la lotta contrattuale quando non voleva il passaggio alle 39 ore per i siderurgici; è la stessa cosa che ha fatto nelle scorse settimane quando c'era sul tappeto il problema degli investimenti nel Mezzogiorno ».

C'è un fatto di una estrema gravità in queste ultime battute della trattativa al ministero del Lavoro. Il presidente dell'Intersind Boyer aveva infatti in un primo tempo avanzato una sua proposta attorno alla garanzia del salario. Il sindacato chiede che i lavoratori, allorché vengono sospesi a causa di « strozzature » nel ciclo produttivo, che impediscono ad esempio l'afflusso dei pezzi necessari alla loro attività, oppure per una semplice azione di rappresaglia e di intimidazione, non usufruiscano, come spesso avviene, soltanto della « cassa integrazione » cioè di un salario pari al 66%. La richiesta era di una sostanziale fetta di salario aggiuntiva e la proposta di Boyer era quella di giungere ad un novanta per cento del salario. Ma subito dopo il pur autorevole presidente dell'Intersind ritirava con un colpo di scena degno di un film giallo, la stessa proposta. Era intervenuta, ancora una volta l'IRI, questo ente che pare si sia specializzato nell'impedire uno sbocco rapido e positivo alle vertenze nelle aziende pubbliche.

La giornata di ieri era iniziata in mattinata con un incontro tra i segretari generali della FLM Trentin, Carniti, Benvenuto con il ministro del Lavoro Bertoldi.

Un'altra riunione si era svolta nella serata. Aveva partecipato, anche il presidente stesso dell'IRI Petrilli, giunto a dire in prima persona il suo « no ».

Durante la riunione della mattinata si erano avute notizie circa una possibile soluzione avanzata dall'azienda sul problema dell'orario di lavoro. Tale soluzione prevedeva il passaggio alle quaranta ore per l'Alfa Sud di Napoli in due fasi: di un'ora e 25 dal primo maggio di quest'anno e di un'altra ora e 25 dal primo gennaio del 1975.

Ma poi nella serata l'annuncio dell'un irrigidimento dell'IRI e dell'Intersind su tutta la linea e subito dopo la delegazione che partecipa alle trattative, composta di numerosi lavoratori provenienti dalle fabbriche di Milano e Napoli, si riuniva per una valutazione complessiva.

Sono state assunte le seguenti decisioni: lunedì 8, assemblee per decidere l'intensificazione della lotta; martedì mobilitazione straordinaria per la raccolta di fondi onde sovvenzionare una manifestazione nazionale a Roma presso la sede delle partecipazioni statali indetta per venerdì 19; da venerdì mattina occupazione delle fabbriche Alfa Romeo fino a martedì compreso, vale a dire la Pasqua in fabbrica; uno sciopero nazionale nelle aziende a partecipazione statale per venerdì 19 preceduta da assemblee in tutte le fabbriche a partecipazione statale per mercoledì; incontro con le forze politiche per ottenere un pronunciamento unitario.

Bruno Ugolini

Alle grandi imprese poteri e funzioni sottratti alle assemblee elettive?

Una nostra intervista al compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna, sul grave attacco che il governo tenta di sferrare a Regioni e Comuni. Si parla infatti di emanare una legge provvedimento con la quale affidare in concessione a grandi gruppi capitalistici pubblici e privati la realizzazione di programmi per la casa, la edilizia scolastica, i trasporti. Si vuole in tal modo scaricare sugli enti locali — attraverso una limitazione dei loro poteri — le conseguenze del fallimento dell'amministrazione pubblica nell'attuare determinate decisioni di investimenti. Tutto ciò colpirebbe gravemente anche la vasta spinta alla partecipazione popolare che sempre più viene maturando nelle città e nelle province.

A PAGINA 3

La zia di Valpreda riconferma ancora una volta l'alibi del nipote

Al processo di Catanzaro contro Valpreda è stata di scena, ieri, Rachele Torri, zia dell'anarchico già a suo tempo accusata dalla polizia di aver mentito per proteggere l'imputato. « Zia Rachele », invece, ha riconfermato davanti ai giudici che nel giorno della strage alla Banca dell'Agricoltura, il nipote era in letto febbricitante. La donna ha reso una testimonianza precisa e vivace raccontando come, dopo l'arresto del nipote, alla sua richiesta di notizie, gli agenti di polizia avessero risposto che Valpreda era stato arrestato, ma che non c'era niente a suo carico. Rachele Torri ha anche raccontato delle prime perquisizioni a casa sua e del senso della testimonianza che lei stessa si era recata spontaneamente, a rendere al magistrato dopo l'arresto del nipote.

A PAG. 5

Capi di Stato dell'Est e dell'Ovest in Francia

Eccezionale vertice stamane a Parigi per il rito in memoria di Pompidou

Non si esclude la possibilità di incontri tra Nixon e Podgorni e tra di essi e i leaders della CEE — Il primo turno elettorale fissato per il 5 maggio, mentre la lotta tra i gollisti per l'Eliseo si acuisce — A nome del PCF, Marchais propone la candidatura unitaria di Mitterand

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5

Questa mattina verso mezzogiorno, mentre il consiglio dei ministri annunciava che il primo turno delle elezioni presidenziali avrà luogo domenica 5 maggio, le prime delegazioni straniere che domani assisteranno alla messa solenne in memoria del presidente scomparso cominciavano ad arrivare ad Orly.

Per 24 ore Parigi sarà la capitale del mondo: oltre 50 capi di stato e di governo, re, regine, principi e ministri si troveranno fianco a fianco nella grande navata di Notre Dame e saranno poi ospiti del governo francese che offrirà in loro onore un ricevimento all'Eliseo.

A questo proposito non si esclude la possibilità di incontri tra USA e URSS, tra americani ed europei e tra questi ultimi e la delegazione sovietica. Incontri che assumono un grande interesse politico nella situazione in cui si trovano i rapporti tra paesi europei e tra l'Europa e gli Stati Uniti. In effetti, se Nixon ha fatto dire dal portavoce della Casa Bianca di ritenere « sconveniente » una tale eventualità poiché il suo viaggio a Parigi vuole essere soltanto un omaggio allo scomparso, si apprende da Bonn che proprio Nixon sarebbe « uno dei tanti capi di stato e di governo che hanno sollecitato un incontro col cancelliere Brandt ». D'altro canto la delegazione della Germania Federale, composta dal presidente Heinemann, dal cancelliere Willy Brandt e dal ministro degli esteri Scheel (tre uomini di stato arrivati su tre aerei diversi per ragioni di sicurezza) è disposta a tutti gli incontri che si renderanno necessari e, in questo quadro, un colloquio tra Jobert, Scheel e Moro non è da escludere. Come non è da escludere, secondo le voci che circolano negli ambienti americani, un incontro privato tra Nixon e Podgorni.

All'ora in cui scriviamo sono già arrivati a Parigi il presidente del Soviet supremo dell'URSS Podgorni (che ha pronunciato nobili parole in memoria di Pompidou e che alle 17 è stato ricevuto all'Eliseo dal presidente ad « interim », Poher) accompagnato dal vice primo ministro Kirillin, il primo ministro della Repubblica Democratica Tedesca, Willy Stoph, la regina d'Olanda e il primo ministro Joop Den Uyl, il presidente del consiglio cecoslovacco Strugal, il presidente del Senegal, Senghor e una decina di capi di stato dell'Africa francofona, il « premier » giapponese Tanaka, il presidente degli Stati Uniti Nixon accompagnato dal suo consigliere speciale generale Haig, il primo ministro spagnolo Harrias Navarro, il primo ministro turco Bullent Ecevit, la delegazione della Germania Federale di cui abbiamo parlato più sopra e molti altri. La delegazione italiana composta dal Presidente Leone, dal presidente del consiglio Rumor, dal ministro degli esteri Moro e da numerosi funzionari è giunta poco prima delle 23 a bordo dell'aereo presidenziale.

Al loro arrivo le delegazioni sono ricevute dal ministro degli esteri Jobert, sostano nel salone d'onore di Orly, davanti a un grande ritratto di Pompidou, e sono avviate sotto scorta verso le rispettive residenze. Va detto, a proposito di scorta, che questa concentrazione di uomini di stato ha mobilitato tutti i servizi di sicurezza francesi e che strade, ambasciate e soprattutto la cattedrale di Notre Dame sono pre-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

IL GOVERNO RICONOSCA LA RPD DI COREA IL GRP DEL VIETNAM E LA GUINEA BISSAU

Il riconoscimento da parte dell'Italia della RPD della Corea, del GRP del Vietnam del Sud e della Repubblica della Guinea Bissau è stato sollecitato dal PCI con una interrogazione al ministro degli Esteri.

A PAG. 13

OGGI il Premio Pan

UN COMPAGNO *romano, Umberto Rossi, ci comunica che egli chiama il suo barbiere Fanfani, perché quello* « batte le forbici cinque volte al secondo », *mentre il segretario della DC* « dice cinque bugie al secondo »: *donde il soprannome affibbiato al figaro.* « Con la differenza — *aggiunge il nostro compagno nella lettera che ci ha scritto* — che il mio amico barbiere fa bella l'umanità, mentre Fanfani la imbruttisce ».

Questo non è vero, e ne siamo tanto più sicuri da quando abbiamo letto ieri sul « Popolo » che al senatore Fanfani è stato attribuito il « Premio Pan » *per il 1973,* « istituito allo scopo di concorrere a una più adeguata coscienza ecologica negli italiani ». *Pubbliche amministrazioni, ministeri, Accademia dei Lincei, Consiglio nazionale delle Ricerche, altri enti e associazioni, avevano presentato alla giuria del premio un elenco di ben 114 candidati, ma la giuria non ha avuto esitazioni e all'unanimità ha premiato il segretario democristiano, perché* « l'azione sul piano politico e legislativo svolta dall'illustre statista è valsa a formare una coscienza ecologica negli italiani... ». *Effettivamente da qualche tempo ci sentiamo cambiati: la nostra sensibilità all'ambiente, dai reumi, quando è umido, ai finanziamenti, quando è gremito di petrolieri, si è straordinariamente acuita, e quando leggiamo che Fanfani,* « essendo — *come dice la motivazione del premio* — il più autorevole promotore della difesa della natura e dell'ambiente » *ha dato* « agli organi statali, alle civiche amministrazioni, all'attività giudiziaria la consapevolezza del compito che attende ogni popolo civile a salvaguardia dei beni essenziali alla vita dell'uomo», *non possiamo non pensare a quanto ha fatto quest'uomo provvidenziale per esempio per il Mezzogiorno, dove l'ambiente è miracolosamente mutato: non più alluvioni, non più franamenti, non più disastri naturali.* « *E' proprio un bell'ambiente* » *dicono i calabresi, e vanno al Nord per cercare lavoro.*

« E' ora di smetterla con queste fanfaluche. E non temo l'assonanza », *ha detto l'altro giorno Fanfani in Senato. Se permette, gli ricorderemo qualche altra assonanza, dopo il Premio Pan:* « *fanfara* », « *fanfaronata* », « *fanfalecco* », « *fanfano* » *e, se si vuole, anche* « *fandonia* » *e* « *fanatico* », *fino a* « *fanfarendum* », *come ci suggerisce un lettore, che si irrita — dice — ogni volta che vede il segretario dc. Ma sia paziente: egli lo incontra ogni tanto e per breve tempo, mentre Fanfani sta con se stesso da quando è nato. C'è sempre qualcuno più infelice di noi.*

Fortebraccio